

SCIENZA E TECNICA

Una «tavola rotonda» sulla misurazione e la contrattazione dei ritmi e delle condizioni di lavoro nell'industria organizzata da «Rassegna sindacale»

«Fisicamente lavoriamo di meno ma come nervi lavoriamo di più»

Le parole di un operaio dell'Alfa Romeo - Il lavoratore al centro dell'interessante dibattito La razionalizzazione capitalistica

Un esame generale sulla misurazione e contrattazione dei ritmi e delle condizioni ambientali di lavoro nelle aziende industriali, come quello organizzato da *Rassegna sindacale* e pubblicato dal *«Quadrante 13»*, andava fatto anche a pre scindere dalla contingenza con trattuale che vede tuttora impegnati milioni di lavoratori. Il tema, affrontato nel corso di una tavola rotonda cui hanno partecipato dirigenti, operai, medici e studiosi, non implicava infatti, una discussione esclusivamente sindacale, nè poteva dar luogo ad una ricerca pura e semplice sulla condizione operaia, ma doveva necessariamente scavare a fondo negli attuali rapporti di lavoro.

Oggi — ha detto il relatore Gastone Marzi — il ritmo di lavoro rappresenta la successione di tempi, di operazioni e di situazioni svolte nella massima velocità possibile, in base a un programma determinato. E questo, appunto, che determina, laddove non lo controlla, un adeguamento della prestazione umana alla velocità delle macchine e dei cicli produttivi, anche quando la fatica puramente fisica viene ad essere relativamente alleggerita.

Il segretario generale della Federazione lavoratori chimici e petroliferi, Aldo Trespidi, ha riferito per l'altra un'esposizione usata da un operaio dell'Alfa Romeo che suona come un'invenzione: «Fisicamente lavoriamo di meno, ma come nervi lavoriamo di più».

Questo perché se in alcuni settori — ha rilevato Marzi — «come in alcune linee di montaggio dell'industria automobilistica, il cronometrista è passato in seconda linea, oppure è addirittura scomparso, cionondimeno il concetto rimane quello della eliminazione dei tempi passivi e dei tempi inutili (nato con la razionalizzazione del Taylor - Ndr.)». E ciò «nella illusione che una lavorazione possa essere la somma di fasi lavorative misurabili rigidamente e che la soppressione dei movimenti cosiddetti inutili equivalga ad un risparmio di energia, mentre è largamente provato che molto spesso lo sforzo per inhibire i movimenti naturali ha un costo psico-fisiologico molto superiore all'economia che si pretende di realizzare con la soppressione del movimento stesso».

Il discorso è indubbiamente calzante, giacché oggi ritmi e sistemi di produzione, con l'aiuto tecnologico raggiunto dall'industria, non si possono sostenere concedendo alla forza

Sirio Sebastianelli

ECONOMIA

Un libro di Franco Momigliano

IL «MESTIERE» DEL SINDACATO

Il sindacato deve fare il suo mestiere. Ma qual è questo mestiere? L'interrogativo non è retorico se persino gli esperti più qualificati del padronato si sforzano, soprattutto quando la spinta rivendicativa si fa più pressante, a cercare che cosa il sindacato devo o non deve fare. Per la politica dei redditi, sulla quale si è acceso il dibattito, la Confindustria, anche attraverso tecnici ed economisti, ha ormai precisato una interpretazione fondata sul blocco dei salari. Lo schema padronale è già luogo comune, suffragato dal parere di molti studi compiuti da una moltitudine di uomini politici e di scienze.

Franco Momigliano in una interessante raccolta di saggi (1) che apre una nuova serie delle edizioni Einaudi contrabatte, con una analisi serrata, l'interpretazione puramente salariale dei fenomeni recessivi che ha colpito la nostra economia. «Il sindacato deve scrivere la sua storia, riducendo fondamentalmente la radice della nostra alternativa proposti dalla manovra antinflazionale classica (politica dei salari o riduzione dell'occupazione) non sta solo la strutturale inaccettabilità o incompatibilità della libera condotta dei centri di contrattazione collettiva dei salari e la mancanza di senso di responsabilità del sindacato, ma pertanto anche la insufficienza conoscitiva e operativa dell'operatore pubblico, la struttura inadeguata del sistema bancario, la insufficienza di istituzioni finanziarie specifiche per l'orientamento degli investimenti, la inadeguatezza e l'insufficiente uso dello strumento fiscale, la incapacità di intervenire con opportune riforme fiscali, strutturali di strozzatura del mercato,

la incapacità di utilizzare tecniche di interventi sui prezzi, che, in altri paesi, nel quadro di una politica dei redditi, sono ampiamente adottate».

L'opposizione del sindacato,

quindi alla politica dei redditi

nella sua interpretazione confi-

dustrale — altre interpretazioni d'altronde non sono state presentate — ubbidisce ad una logica che considera gli interessi delle varie categorie in un quadro più generale, in cui appunto sono presenti le ragioni reali del processo recessivo: gli ostacoli che si oppongono ai suoi sviluppi. Si può, d'altra parte, materializzare un diverso atteggiamento senza mettere in discussione la stessa funzione istituzionale del sindacato?

L'interrogativo ricorre spesso nel libro di Momigliano, sia a proposito di politica dei redditi, di programmazione di sviluppo tecnologico, di rapporti con i partiti. Gli invita alla «moderazione» e alla «solidarietà».

Ma questo dilemma non vi sarebbe spazio per esso. La nostra società non si è mai assodata sulla funzione sindacale e governativa con l'esplicito o sottinteso giudizio che il sindacato se non «collabora» è «irresponsabile».

Fuori da questo dilemma non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La

no, non vi

vi sarebbe spazio per esso. La